

MOSCA / IL NUOVO GIARDINO DELL'AMBASCIATA D'ITALIA

## Professionalità da far scoprire

**Vivaisti e tecnici di Anve hanno realizzato uno spazio verde in perfetto stile italiano superando difficoltà logistiche e operative. In Russia si utilizzano solo poche specie da esterno e manca manodopera qualificata**

**L**e competenze botaniche, vivaistiche e progettuali dell'Italia si concentrano nel giardino dell'ambasciata italiana a Mosca, inaugurato dall'ambasciatore Vittorio Claudio Surdo e dalla moglie Roya il 2 giugno scorso, in occasione del tradizionale ricevimento per la Festa della Repubblica al quale hanno partecipato oltre mille persone.

A realizzare lo spazio di 1100 m<sup>2</sup>, progettato dall'architetto paesagista pistoiese Renato Defant, è stata Anve (Associazione nazionale vivaisti esportatori), con sede a Roma, il cui presidente Maurizio Lapponi sta approfondendo i contatti con i colleghi russi anche in vista delle Olimpiadi invernali del 2014, che richiederanno specifici allestimenti a verde.

Sono quindi state gettate le basi per una proficua collaborazione con questo grande mercato dell'Est europeo, peraltro ancora assai poco sviluppato per quanto riguarda la conoscenza e l'utilizzo di piante da esterno. Realizzare il



Sopra, Maurizio Lapponi con Roya Surdo, moglie dell'ambasciatore italiano.

giardino dell'ambasciata ha comportato problemi enormi, sottolinea il giardiniere Giovanni Cristofolini che ha organizzato e gestito il cantiere. Problemi logistici: i camion che hanno trasportato a Mosca materiali e attrezzi hanno dovuto attraversare una serie di frontiere extra-Ue con normative doganali difformi e poco chiare, giungendo a destinazione con quattro giorni di ritardo e conseguenti danni per le piante trasportate. Problemi di attrezzature: si è dovuto portarle



La stampa moscovita in visita al giardino italiano.

tutte dall'Italia perché introvabili in loco; a Mosca è stato noleggiato soltanto un piccolo escavatore con operatore. Problemi di manodopera: i giardinieri russi non sono qualificati e faticano ad acquisire anche quelli che per noi sono i principi fondamentali della potatura e della manutenzione; durante il suo soggiorno Cristofolini ha cercato di formare i due manutentori locali che già si occupavano del giardino dell'ambasciata d'Italia, e continueranno a farlo dopo la completa ristrutturazione, lasciando loro anche tutte le attrezzature. I risultati di questa scuola si vedranno la primavera prossima, quando è previsto un nuovo sopralluogo dei tecnici Anve.

### Piante locali e d'importazione

Passando agli aspetti più propriamente botanici, nella scelta delle specie si è tenuto conto, in primo luogo, del clima russo, con fortissime escursioni termiche (fino a -30 °C in inverno) e grande variabilità anche nell'arco della stessa giornata. Mosca, però, gode di un microclima mitigato dal riscaldamento urbano, che in inverno è molto elevato perché le forniture di

gas ad abitazioni e uffici sono gratuite. Ne deriva un notevole smog, eliminato comunque dal vento. La bassissima umidità fornisce, inoltre, una protezione naturale contro le malattie fungine.

Nel giardino dell'ambasciata d'Italia erano già presenti piante di *Thuja* spp., *Paonia* spp. e *Syringa vulgaris*, le ornamentali tradizionalmente più usate in Russia. Sono stati inseriti *Carpinus betulus*, *Pyrus calleryana* 'Chanticleer' (molto rustico), *Mahonia x media* 'Charity', *Buxus sempervirens*, tappezzanti quali *Phlox* spp., *Hemerocallis* spp., *Carex* spp. Le indagini pedologiche hanno evidenziato uno strato di terreno di riporto molto buono e ricco di humus nei primi 40-50 cm; al di sotto sono stati rinvenuti detriti d'ogni genere, compresi bossoli e maschere antigas risalenti alla seconda guerra mondiale, che sono stati lasciati in loco.

"Abbiamo cercato di fare del nostro meglio alla luce della situazione generale - conclude Cristofolini - Trovare a Mosca un assortimento di piante riconducibile agli standard italiani è assai difficile, ma Anve ha in corso contatti con vivaisti locali che speriamo si sviluppino". Il verde pubblico cittadino risente di questa situazione e si fonda su di una gamma ristrettissima: betulle, tigli, lillà, *Acer negundo*; gli arbusti sono praticamente inesistenti e le conifere limitate quasi solo alla *Thuja* spp.

Quanto alle stagionali, si vedono solo viole e tulipani; se qualche dettagliante offre una partita di gerani d'importazione le esaurisce in brevissimo tempo perché i moscoviti li apprezzano molto come fioriture per la loro fugace estate; l'amore per le piante dei privati è confermato dalla buona domanda di fiori recisi d'importazione. Si può pertanto pensare che, con un'adeguata azione formativa e informativa, maturi anche una maggiore attenzione verso il verde da esterno.

Margherita Molfino

## Convegni sulla biodiversità

**M**età della popolazione mondiale vive in città e nel 2030 la quota salirà a due terzi. Sono i dati emersi al convegno "Urban biodiversity & Design", su biodiversità nelle aree urbane e industriali, svoltosi a Erfurt (Germania) dal 21 al 24 maggio scorsi. La Lipu (Lega italiana protezione uccelli) ha presentato uno studio sui 41 atlanti ornitologici sul tema, i sentieri naturalistici nei parchi pubblici, il progetto "SOS Passeri" ecc. Gli obiettivi implicano la collaborazione fra governi, istituti di ricerca e associazioni e studi da integrare con la pianificazione sostenibile. La Dichiarazione di Erfurt "Urbio 2008" afferma che la biodiversità urbana è vitale per gli obiettivi della Convenzione sulla diversità biologica, messaggio portato anche al 9° meeting della Conferenza delle Parti (COP-9) svoltosi a Bonn (Germania) dal 19 al 30 maggio. Temi analoghi si sono richiamati nella giornata di studio su biodiversità e infrastrutture di trasporto di Pisa, del 5 giugno, curata da Iene (rete di collaborazione europea sull'impatto delle infrastrutture di trasporto sugli ecosistemi), dal Centro interdepartimentale di ricerche agro-ambientali "Enrico Avanzi" dell'Università di Pisa e da Lipu/BirdLife Italia. Gli Stati europei sono impegnati nel programma "Countdown 2010" per arrestare la perdita di biodiversità entro l'anno citato. Il maggiore problema è, appunto, la frammentazione dell'habitat. Si sono illustrati alcuni casi-studio e presentati i risultati dell'evento Iene svoltosi in Ungheria (vedi ACER 3/2008, pag. 90). La rete sta, inoltre, aggiornando il censimento dei soggetti interessati a frammentazione ecologica e infrastrutture di trasporto, a suo tempo promosso da Sergio Malcevski e pubblicato su ACER n. 4/1998, pag. 100. La scheda da compilare si trova sul sito [www.ilverdeeditoriale.com](http://www.ilverdeeditoriale.com)

Marco Dinetti



Auto e cemento, simboli della frammentazione degli habitat.